

Percorso formativo sul
DOPO DI NOI
ATS VAL PADANA

Modulo B – Approcci metodologici - Laboratori territoriali

Modulo B
un laboratorio di confronto su metodi e strumenti della
progettazione personalizzata in tema di disabilità

16/02/2022
CREMA

Francesco Di Ciò fdicio@irsonline.it

UNA ANALISI DEI PROCESSI DI PRESA IN CARICO PER LE PERSONE CON DISABILITA' GRAVE

Punti di forza	criticità
<p>relazione di fiducia, empatica ed accogliente data da una stretta conoscenza</p> <ul style="list-style-type: none">- creatività, approccio smart- rapporto informale, servizio facilmente raggiungibile <p>capacità di tenuta degli operatori</p> <p>- cultura del lavoro di rete</p> <ul style="list-style-type: none">• continuità della presa in carico e possibilità di instaurare una relazione di fiducia con la persona disabile e la sua famiglia.• l'ente pubblico (includendo sia tecnici che politici) dimostra di avere una particolare attenzione alla disabilità.• metodologia volta a promuovere partecipazione di tutti.	<ul style="list-style-type: none">- superamento dei confini professionali- eccessiva disponibilità per far fronte ai bisogni- sostituzione agli altri enti <p>riconoscimento del valore socio-educativo</p> <p>rapporto tecnico - politico: ruoli diversi e sguardi differenti; cambiano le priorità e le modalità con cui vengono affrontate le questioni sociali e quindi anche la disabilità.</p> <p>progetti settoriali e poco globali: ragionare per progetti (legati ad un budget) ci fa perdere di vista il progetto di vita nella sua completezza, limita le nostre vedute e i nostri pensieri.</p> <p>mancanza di una formazione specifica sul tema della disabilità.</p> <p>mancanza di una figura educativa.</p>
<p>opportunità</p> <p>condivisione dei principi base con tutti gli enti</p> <ul style="list-style-type: none">- presenza di una normativa- motivazione degli operatori- sempre maggiore attenzione al tema disabilità' <p>risorse economiche presenti a cui afferire per la progettualità</p> <p>Esserci: crediamo che l'esistenza delle realtà del terzo settore sia essa stessa un'opportunità.</p> <p>Le realtà del terzo settore che vivono più da vicino la disabilità hanno visione più globale del progetto di vita.</p> <p>Stimoli nuovi - le realtà del terzo settore sono più flessibili, aperte e riescono ad avere uno sguardo meno impostato e incanalato in procedure strutturate che spesso caratterizzano le nostre progettualità (open mind).</p> <p>finanziamenti esterni - la presenza di finanziamenti esterni, statali e non, ci permette di poter creare nuove opportunità per le persone con disabilità ed i loro caregivers</p>	<p>limiti</p> <p>mancanza di procedure operative</p> <ul style="list-style-type: none">- tempistiche troppo lunghe- la normativa limita le progettualità individualizzate- per i progetti di vita indipendente, le risorse economiche sono legate solo alla 112 <p>assenza servizio disabili</p> <p>valorizzazione delle prestazioni -: non riconoscimento delle funzioni di valutazioni ad oggi attive -.</p> <p>scarsa conoscenza obiettivi da parte dei s.s. territoriali - il progetto di vita deve essere a monte e invece spesso ci troviamo a doverlo pensare in sede di valutazione.</p> <p>carenza strutture per realizzare i progetti</p> <p>scarsità organico</p> <p>tempi limitati dei bandi per le varie misure</p> <p>coinvolgimento tardivo/eccessivo coinvolgimento</p> <p>carenza di volontariato</p> <p>spesso i finanziamenti sono settoriali e si evince un'eccessiva rigidità normativa, vincolante nel pensare e costruire le progettualità</p> <p>offerta limitata per dare atto alla l.112 - i servizi territoriali ove poter costruire progettualità legate al dopo di noi sono poche rispetto alla domanda.</p> <p>mancanza servizio socio sanitario pubblico per adulti</p>

- **Grazie per l'attenzione**
- Per maggiori informazioni:
- **autore**